

L'arte del calore a Lavis

ANDREA BRUGNARA

Pochi sanno che a Lavis per più di un secolo operarono alcuni maestri fornaciai e vasai, generalmente di origine tedesca, che fabbricarono a partire del 1700 sino ad inizio XIX secolo, stufe, vasi e scodelle. Fino al 1725 operò il fornaciaio M. Gruber che aveva il suo laboratorio nei volti dell'edificio all'attuale numero civico 17 di via Roma, nel porticato dell'allora casa Prel. Egli aveva a disposizione "due maietti (piccoli magli) stimati f. 104, due fornelli da creda (argilla) e una mola"¹.

Altri ancora furono i fornaciai che operarono a Lavis. Fra questi Felice Toliemer che nel 1776, presso il mulino degli Spini (il vecchio maso presso il cimitero di Lavis) aveva "una fornace da fornellaro o sia vasaio"². Sappiamo che il Toliemer produceva fornelli visto che nel 1791 vendette un "Fornello verde e bianco, cotto, per f. 20"³. La bottega del Toliemer è riportata anche sul Catasto austriaco del 1811 come "Porzione di casa segnata n°104, consistente in un volto terraneno, con una fornace da Fornellaro ..."⁴. Lo stesso catasto riporta anche le proprietà del fornaciaio e pentolaio Pietro Hal che era specializzato nella produzione di scodelle e pignate, circa 600 all'anno⁵. Nello stesso periodo a Lavis era attiva Rosina Tolhomer che con un lavorante, produceva 400 fra scodelle, pignate e qualche fornello che vendeva a f. 60⁶.

Per lungo tempo operò anche la fornace di G. Kan, originario dalla val Pusteria, che nella sua bottega nel rione del Pristol nell'ultima casa salendo dal paese, nei pressi dell'imbocco ostruito del rifugio antiaereo, aveva diversi "Forni per lavorare Teraglie e un molino dal color", che gli permettevano la produzione di scodelle, piatti, pignatte, boccali e pitari (vasi per lo strutto)⁷. Nel cortile ove era la fornace

¹ Trento, Archivio di Stato di Trento, Notarile, Notaio M.A. Abrami Calvalcabò, prot. 1724-1726.

² *Ivi*, Notaio, R.A. Tavonati, prot. 1776.

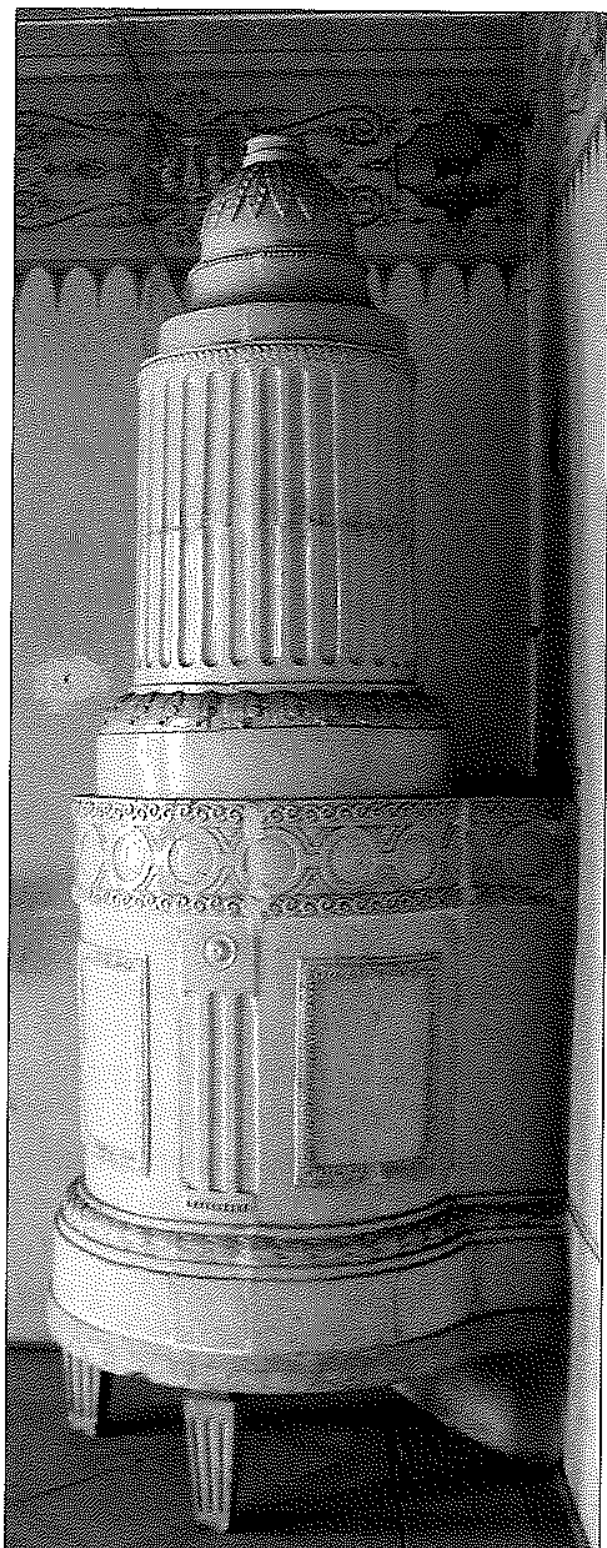
³ *Ivi*, Ufficio Vicariale di Königsberg, Cause Civili, 1791, n. 1034.

⁴ Trento, Archivio Provinciale, Libro del catasto di Lavis, 1811

⁵ Trento, Archivio di Stato, Ufficio Vicariale di Königsberg, "Tabella delle Fabbriche e Manifatture di Lavis, 1792", IX, N. 558

⁶ *Ivi*.

⁷ *Ivi*, Ufficio vicariale di Königsberg, Atti ereditari, 1809, n. 339.



■ Stufa a olle, inizio XIX secolo.
Lavis, Palazzo Capitanale Dinastiale.

ce del Kan sono recentemente venuti alla luce alcuni stampi per fornelli e numerosi frammenti di ceramiche.

La produzione dei fornaciai di Lavis si limitava a piccoli fornelli che certamente non potevano competere con le produzioni di Sfruz. Perciò questa attività era da ritenersi integrativa a quella di vasai con produzione di piccoli fornelli per le case dei meno abbienti.

La nobiltà guardava alle ricche produzioni bavaresi o a quelle della famiglia Cavosi di Sfruz, in valle di Non. *Dal Libro dove si ordinano li fornelli* appartenuto a quella stessa famiglia nonesa si ricava che tra il 1792 e il 1802 giunsero nel territorio comunale di Lavis ben 61 stufe a olle. Le registrazioni di quel libro iniziano proprio con un fornello a torre bianco venduto a Lavis il 6 ottobre 1792 al signor Sebastiani per 30 troni⁸. Questa stufa risulta ancora collocata nella posizione originale, all'interno del palazzo Campi – Tavonati, ora proprietà della famiglia Zadra e che a quel tempo apparteneva a Carlo de Sebastiani Toldin.

Di queste antiche stufe, collocate nelle case nobili di Lavis, rimangono purtroppo ancora pochi esemplari; molte furono distrutte dopo la Seconda Guerra Mondiale quando venivano viste solo come dei grandi oggetti ingombranti mentre si facevano largo i termosifoni. Ma ancora nel 2007, in una casa di Lavis, venne distrutta una bella stufa quadrata prodotta

nel XIX secolo dai fornaciai Bormioli di Trento. La strada per la generalizzata conservazione consapevole e responsabile di tali opere d'arte è ancora lunga.

⁸ M. CAPORILLI, *L'arte del calore*, Trento 2002, p. 96.